

Vibrante manifestazione a Terni

Convegno a Bari per lo sviluppo economico

Forte risposta operaia all'attacco ai salari

I comuni strennati dallo sforzo per attrarre le industrie

Civitavecchia

Alicata celebra il 40° dell'Unità

CIVITAVECCHIA, 12. Con un'affollata manifestazione al « Teatro Trazzani » i comunisti di Civitavecchia e della zona hanno celebrato il 40.° anniversario della fondazione dell'Unità.

Nel corso della manifestazione, presieduta dal compagno Pucci, sindaco della città, ha preso la parola il compagno Caputo, responsabile del Partito per la zona di Civitavecchia, il quale ha sottolineato fra l'altro il valore politico del riaffermato accordo unitario fra il PCI il PSI ed il PSIUP per portare avanti il programma dell'amministrazione popolare, programma che ha a suo attivo anche l'approvazione di un moderno piano regolatore e un coraggioso piano per la applicazione della legge 167 nella edilizia popolare.

Si è proceduto quindi alla premiazione di compagni particolarmente distinti nell'azione di tesseraio e di reclutamento e nella diffusione dell'Unità: fra i premiati figurano compagni che diffondono ininterrottamente il nostro giornale dal 1946 e dal 1947 e giovanissimi studenti e operai.

Ha concluso la manifestazione il compagno Mario Alicata, il quale ha pronunciato un ampio discorso politico, in cui ha fra l'altro sottolineato la particolare funzione cui assume oggi il nostro giornale, unico organo dell'opposizione operaia e democratica nell'attuale governo di centro-sinistra, e unico organo — ha aggiunto il compagno Alicata riferendosi ai massicci attacchi contro la CGIL nel corso e dopo lo sciopero degli stentati — che difenda conseguentemente e senza tentennamenti l'autonomia dei sindacati come elemento essenziale dello sviluppo democratico e d'una programmazione democratica nel nostro Paese.

La giusta causa nei licenziamenti e il piano di sviluppo dell'Umbria - Discorso di Ingrao sulla situazione italiana e i dissensi con i comunisti cinesi

Dal nostro inviato
Terni, 12. Gli operai umbri hanno dato stamane, con una forte, vibrante manifestazione svolta nel più vasto teatro di Terni, una prima severa risposta all'attacco padronale contro l'occupazione e i livelli salariali. La manifestazione, organizzata dal nostro partito nel quadro degli incontri periodici e permanenti fra i parlamentari comunisti e i lavoratori umbri, non ha avuto il carattere di una protesta, essa, anzi, si è presentata sulla scia delle nuove introduzioni del compagno Raffaele Rossi, del Comitato centrale e segretario della Federazione ternina, come una prosecuzione e un approfondimento del dibattito in corso da tempo nella regione sulla giusta causa nei licenziamenti, sul collocamento democratico e sul potere operaio nelle fabbriche.

Il profondo significato politico dell'assemblea, cui hanno partecipato almeno duecento lavoratori, va ricercato, tuttavia, proprio nell'impegno e nella serietà con cui operai e parlamentari hanno affrontato questi problemi, in collegamento con l'offensiva padronale e con le particolari questioni della rinascita e dello sviluppo regionale.

Sia il compagno Guidi, nella sua relazione, sia Ingrao nelle conclusioni, che gli operai intervenuti nella discussione, hanno sottolineato la necessità e l'urgenza di respingere le manovre ricattatorie dei monopoli, tendenti ad ottenere il blocco dei salari e soprattutto a limitare, se non a distruggere, il potere contrattuale dei lavoratori nelle aziende. Non a caso, come anche Ingrao ha rilevato, le più forti resistenze del padronato si manifesta soprattutto per quanto riguarda la « contrattazione integrativa ».

Contro questa linea, che in Umbria si è già manifestata con la richiesta di licenziamenti (Elettrocarbonio di Narni, Peregina, Chisa Malleabile di Spoleto), con drastiche riduzioni degli orari di lavoro e con il blocco delle assunzioni alla Terninox e alla Polymer-Monocetili, i lavoratori umbri, come quelli di Milano, Torino e altre città e regioni italiane — hanno già risposto con grande energia. E, del resto, la manifestazione odierna è stata una ulteriore dimostrazione della ferma volontà di lotta di questo forte e combativo nucleo della classe operaia italiana. Ma deve essere sottolineato in particolare — come hanno fatto gli operai che hanno parlato stamane — che ha rilevato il compagno Ingrao — che qui in Umbria, dove si è verificata, attorno all'elaborazione del piano di sviluppo, una originale e positiva esperienza unitaria, partita dalle lotte del padronato, qualora l'offensiva del padronato passasse, si creerebbe una tenace e solida ancora più grave di quella degli anni '50, allorché gli operai, i contadini e il movimento democratico furono duramente impegnati contro la politica che aveva avviato la regione verso un pauroso decadimento economico e sociale.

Qui in Umbria però che altrove, in sostegno all'iniziativa per la giusta causa nei licenziamenti si identifica con la lotta per lo sviluppo economico antimonopolistico, di cui l'applicazione del piano di sviluppo rappresenta un momento essenziale. Queste sono state le conclusioni del dibattito di stamane, che continuerà a svolgersi in tutta l'Umbria attraverso varie articolate iniziative — collegate anche con azioni parlamentari — e di cui Ingrao ha rilevato l'importanza e la pesante dignità. « Noi comunisti italiani — ha detto — pensiamo che per battere queste posizioni sbagliate e dannose non serve il metodo delle scomuniche, ma occorre affrontare i problemi che stanno al fondo della polemica, sviluppando in modo creativo e dinamico la strategia rivoluzionaria del movimento comunista e ricercando nuove vie di avanzata al socialismo ».

Dopo aver notato che i dirigenti comunisti di fatto, in piedi i metodi del tempo di Stalin, Ingrao ha sottolineato l'esigenza di lavorare « per una nuova unità del movimento operaio, fondata sull'autonomia di ogni partito, sul libero e responsabile dibattito e sulla comune ricerca creativa ».

« Egli ha concluso — il PCI intende portare il proprio autonomo contributo. Autonomia dei partiti comunisti quindi non significa per noi indifferenza e chiusura provinciale, ma anzi forte impegno nella lotta rivoluzionaria al livello nazionale e internazionale ».

Sirio Sebastianelli

Ingegnere USA vuole raddrizzare la torre di Pisa

Un esperto per la stabilizzazione del suolo, l'ingegnere statunitense Robert Lenihan, di Long Beach, ha scritto al governo italiano offrendosi di raddrizzare la Torre di Pisa per una spesa di 250 mila dollari, invece dei tre milioni che, secondo i tecnici, sono necessari per realizzare il progetto. « Se dovessi fallire — ha concluso il Lenihan — non vorrei un soldo ».

Si è chiusa ieri

150 mila visitatori alla Mostra sovietica

Oggi la visita di Segni con l'ambasciatore sovietico



GENOVA, 12. — Non meno di 150 mila persone hanno vissuto quest'oggi la giornata conclusiva della esposizione sovietica a Genova. Centinaia di pullmann e di auto provenienti da tutte le regioni del Nord e del Centro Italia hanno contribuito a raggiungere questo vero e proprio record di affluenza che la mostra ha registrato dopo 22 giorni di attività. I cancelli dell'esposizione si riapriranno eccezionalmente domani a mezzogiorno per accogliere il Capo dello Stato che, accompagnato dall'ambasciatore sovietico Semion Kozjrev, visiterà la mostra.

Insieme con l'esposizione ha concluso stasera, con lo stesso « tutto esaurito », la sua serie di spettacoli il Circo di affluenza per un qualsiasi spettacolo presentato nella nostra città: in 29 serate gli artisti del circo sovietico sono stati applauditi da ben 110 mila persone. Nella telefoto: il padiglione delle attrezzature ospedaliere; in primo piano l'apparecchio per la cura del cancro.

Concluso ieri a Bologna

Al Congresso FILCAMS: prezzi e programmazione

Il discorso di Foa — Organi associativi dei contadini, dei consumatori e dei dettaglianti — Soluzione unitaria dei problemi di « assestamento »

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 12. — Una manifestazione esaltante di unità e di fiducia nella CGIL e nelle proprie autonome organizzazioni di categoria ha concluso oggi, dopo quattro giorni di dibattito, il secondo congresso nazionale della FILCAMS.

Concludendo i lavori, il segretario generale uscente Alieto Cortesi, ha sottolineato la funzione democratica svolta dal Congresso nell'affrontare e risolvere unitariamente i problemi che questo « congresso di assestamento » non poteva sollevare tenuto conto della peculiare situazione della FILCAMS-CGIL che organizza quindici categorie di lavoratori del settore commercio, pubblici esercizi, albergo e mensa e del terziario.

Sul problema delle correnti il congresso ha detto una chiara parola: pur tenendo conto della complessa realtà del movimento sindacale, non si può non avere l'obiettivo del loro superamento per allargare e rafforzare l'autonomia del sindacato. Altro argomento sul quale, con sfumature e accentuazioni diverse, il dibattito è stato

fitto per i grandi gruppi e i prezzi resterebbero quelli che sono. Protagonisti della riforma devono essere, dunque, gli organi associativi e cooperativi dei contadini nelle campagne, di consumatori e di dettaglianti nei centri di consumo, con l'appoggio diretto e costante degli Enti locali e dello Stato. L'impegno su questa linea non può aspettare la futura programmazione: è oggi nella politica economica e finanziaria in corso che si qualifica — anche in rapporto al nodo dei prezzi e della distribuzione — la programmazione dei prossimi anni.

Riferendosi all'affermazione secondo cui il problema della Federconsorzi sarebbe stato risolto con la creazione dell'AIMA (ente autonomo di interventi ministeriali per lo ammasso del grano) l'on. Foa ha osservato che ciò è illusorio perché se l'azienda statale — per sua natura di piccola dimensio — dovesse trasferire la gestione (attraverso appalti, gare, ecc.) di nuovo alle organizzazioni consorziali, saremmo daccapo. Il Congresso ha, poi, approvato la mozione programmatica ed ha eletto i nuovi organismi dirigenti delle categorie e della Federazione.

« La lotta per il salario si rivela sterile — egli ha insistito — se i prezzi crescenti annullano il valore effettivo degli aumenti, perciò il sindacato deve unire alla lotta intransigente per i miglioramenti salariali anche un diretto intervento per modificare le strutture distributive che trasferiscono ai profitti e alle rendite di monopolio tanta parte della remunerazione del lavoro e della produzione contadina e delle retribuzioni delle grandi masse di consumatori. Occorre perciò modernizzare il sistema, ridurre il lungo circuito di speculazioni parassitarie, ma questo non basta. Il grande capitale monopolistico può modernizzare il settore, introdurre nuove tecniche di vendita, trasformare la rendita di speculazione in profitto di monopolio, e il tono della crisi non cambierebbe: le difficoltà dei piccoli operatori servono a creare i margini di sovrappro-

Silvestro Amoro

Dal nostro inviato

BARI, 12. Il ministro Medici ha preso una buona occasione di conoscere l'attuale situazione del Mezzogiorno rinunciando a partecipare, « per sopravvenuti impegni », al Convegno di studi sullo sviluppo industriale tenuto ieri per iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Bari. Non che ne siano scaturiti progetti concreti — la stessa impostazione del Convegno non lo permetteva e, anzitutto, non lo permetteva il limite di distensione messa in atto dalla legge di avvio imposto il suo oratore, avv. Sette, presidente della Breda: la discussione ha però poco a poco delineato, in cinque contesti, la politica di sviluppo e di partecipazione statale all'industrializzazione di stato fatta dalla Puglia: e compito del relatore è stato appunto quello di dare qualche assicurazione ai baresi per il futuro e nello stesso tempo di far sentire la superiorità e la legittimità di una impostazione tecnica dall'alto — forte di uffici, studi, dati statistici e disponibilità di denaro — rispetto alla relazione comune basata sull'attività dell'Unione delle province pugliesi che, come è noto, terrà fra una decina di giorni il suo primo convegno sulla programmazione.

Con indubbia competenza lo avv. Sette ha così riproposto il vecchio fallito sistema di interventi: poli di sviluppo, Cassa del mezzogiorno, obblighi agli enti locali di fare le infrastrutture (e innanzi tutto di procurare l'acqua che resta l'antico, irrisolto male della Puglia), concentrazione delle iniziative, prospettive — si — saranno finanziamenti... — di creare qualche nuova industria manifatturiera.

Fuori di questo schema restano, come abbiamo detto, ogni giudizio su quello che si è già fatto, sull'attuale situazione sulle sue prospettive. S'incarna però il dibattito di riportare il discorso ai concreti termini della realtà, e non solo con l'intervento dei rappresentanti comunisti, i quali tendevano a capovolgere l'istruttoria logica del relatore, chiedendo di partire dalle fondazioni e cioè da una nuova impostazione aderente al reale, agli interessi collettivi, ma con quelli stessi di una parte dei « governativi », venuti a riproporre le loro polemiche campagnalesche sulla scelta dell'uno o dell'altro perimetro comunale per impiantare quattro mura di una fabbrica, che pure finivano col denunciare il grande caos esistente proprio a cagione della casualità degli insediamenti industriali e degli investimenti.

La testimonianza più autentica, sebbene involontaria, del fatto che si impegna un partito agli anni del « miracolo » è venuta al convegno dall'intervento del vicesindaco di Barietta, il quale ha spiegato come il suo comune si impegna a pagare la « tangente » degli insediamenti industriali, vendendo a prezzo vile, se non regalato, i suoli, ecc. Fra l'altro la Breda ha costruito nel barileto la « Certiera meridionale »: il comune è debitore per questo di mezzo miliardo e sarà costretto a prendere denaro con tanto di interessi per far fronte agli impegni.

Che cosa chiedeva il socialista avv. Capurso, vicesindaco dell'Amministrazione di Barietta? Chiedeva che si impegna un partito, e nessuno « polo di sviluppo », che lo Stato sostituisce insomma il comune, ormai stremato, nel finanziamento delle infrastrutture.

Il compagno Fiore, responsabile degli enti locali della Federazione comunista, ha documentato che il discorso di Barietta si può ripetere per Triggiano (150 milioni), Rutigliano (100 milioni), Canosa, Monopoli, ecc. Tutti comuni che hanno perseguito il miraggio dell'industrializzazione — costi quei costi — e che ora si pagano le conseguenze. Ora, di fronte al dissesto dei comuni, di fronte alla restrizione del credito e alle prime avvisaglie di crisi, che cosa fare?

Puntare sulla Casa del Mezzogiorno, cioè sull'ormai sperimentata pratica della programmazione, ha risposto ieri il senatore anziano, prospettando la tesi di una parte della DC per la quale, evidentemente, il problema è di acquisire nuove parole perché i contenuti restano sempre gli stessi.

Tutt'altro discorso è stato fatto, invece, dai parlamentari comunisti Scionti e Francavilla, soprattutto, dal segretario della Federazione, Papapietro. Questi ha sottolineato come la situazione di oggi del barese e in generale della Puglia riveli le deficienze e gli errori d'indirizzo delle impostazioni passate, impostazioni che invece l'avv. Sette aveva confermando come se ad esse non vi fosse alternativa.

« La soluzione della questione meridionale — ha sottolineato poi Papapietro — impone una politica di piano che non sia solo accompagnamento alle attuali esigenze e tendenze del monopolio, ma contrasti con esse e imponga un nuovo indirizzo ».

Così, in definitiva, il convegno di ieri da una parte ha testimoniato l'insufficienza delle impostazioni pseudo tecniche, e dall'altra ha documentato il caos della situazione barese: quali che fossero le intenzioni di chi l'ha promosso, esso è apparso come l'introduzione alla prossima attività unitaria dell'Unione delle province, in programmazione, un'introduzione che documenta l'urgenza del dibattito reale e dell'impiego per una programmazione dal basso.

Urgenza e impegno, del resto, che trovano in particolare in Puglia alcuni strumenti democratici già preparati e un dibattito che ha già superato (e questo è anche l'aspetto più positivo del convegno di ieri) i compartimenti stagni della discussione interna di partito per affrontare pubblicamente lo scontro delle idee e dei programmi.

E' morto Regdo Scodro

E' morto ieri nella sua abitazione il collega Regdo Scodro, redattore parlamentare dell'agenzia Ansa. Aveva 51 anni ed era il più anziano consigliere dell'Associazione Stampa Romana. A fianco della sua intensa attività giornalistica, infatti, Regdo Scodro aveva ricoperto vari incarichi di carattere sindacale e professionale. Segretario della stampa parlamentare prima, segretario della Commissione per la tenuta degli Albi dei Giornalisti, più tardi, si era nodiglier per la legge sull'Ordine, che troverà prossimamente completa attuazione.

Alla famiglia del compianto collega il cordoglio della redazione dell'Unità.

Celebrato a Narni il ventennale della Resistenza

L'uccisione di diciotto giovani partigiani appartenenti alla Brigata Gramsci è stato ricordato ieri mattina dalla cittadinanza di Narni, durante la manifestazione che ha aperto le celebrazioni per il ventennale della Resistenza. I diciotto giovani vennero uccisi dalle truppe nazifasciste dopo un feroce rastrellamento avvenuto il 12 aprile del '44. Alla manifestazione parteciparono il senatore Tupini, le autorità della provincia e i dirigenti dell'ANPI di Terni.

Firenze

Concluso il Convegno dei lavoratori panettieri

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12. Si è svolto a Firenze il convegno nazionale dei lavoratori panettieri per esaminare l'azione da condurre in ordine a tre problemi di fondamentale importanza per la categoria: rinnovo del contratto di lavoro, riaccomodamento della scala mobile e applicazione delle leggi sull'orario di lavoro, sia per quanto riguarda l'inizio, sia per la durata dell'attività lavorativa.

Questi tre problemi — come ha sottolineato il segretario nazionale della categoria, Orfeo Stefanoni — hanno particolare importanza poiché il contratto nazionale di lavoro è ormai scaduto da oltre sei anni e, inoltre, perché è venuta al convegno dall'intervento del vicesindaco di Barietta, il quale ha spiegato come il suo comune si impegna a pagare la « tangente » degli insediamenti industriali, vendendo a prezzo vile, se non regalato, i suoli, ecc. Fra l'altro la Breda ha costruito nel barileto la « Certiera meridionale »: il comune è debitore per questo di mezzo miliardo e sarà costretto a prendere denaro con tanto di interessi per far fronte agli impegni.

Che cosa chiedeva il socialista avv. Capurso, vicesindaco dell'Amministrazione di Barietta? Chiedeva che si impegna un partito, e nessuno « polo di sviluppo », che lo Stato sostituisce insomma il comune, ormai stremato, nel finanziamento delle infrastrutture.

Contro i licenziamenti

Occupata dagli operai la Sbordoni di Stimigliano

Da ieri sera la Ceramica Sbordoni di Stimigliano, dove si producono articoli sanitari, è occupata. Ottanta operai hanno passato la notte e la giornata festiva dentro la fabbrica, sostenuti dalla solidarietà attiva di tutta la popolazione. Il Comune, diretto dall'ingegner Lenihan, ha stanziato 500 mila lire a favore dei lavoratori in lotta. A Stimigliano e nei paesi vicini è stata fatta una raccolta di generi alimentari, parte dei quali sono stati consegnati agli operai che occupano la fabbrica. Alla occupazione della fabbrica — dove lavorano circa 200 operai — si è giunta dopo il giorno di sciopero, proclamato dai tre sindacati, e dopo che tutti i tentativi per porre la vertenza sono falliti per l'atteggiamento intransigente della Sbordoni, i cui rappre-

presentanti non si sono neppure presentati ai negoziati. Qualche tempo fa la direzione della fabbrica di Stimigliano decise unilateralmente la riduzione dell'orario di lavoro di due ore alla settimana, da attuarsi con una riduzione di 20 minuti al giorno. La reazione dei lavoratori fu pronta e spontanea con uno sciopero che paralizzò ogni attività. Per rappresentanza i padroni della Sbordoni licenziarono in tronco sei operai. Da quel licenziamento di sciopero a oltranza che culminata ieri nella occupazione della fabbrica.

Nella mattinata di stamane si sono recati a far visita agli operai che occupano la fabbrica il segretario nazionale del sindacato unitario della Federazione vetrai e ceramisti, Luigi Puccini, e i segretari provinciali dei tre sindacati.

Firenze

Concluso il Convegno dei lavoratori panettieri

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12. Si è svolto a Firenze il convegno nazionale dei lavoratori panettieri per esaminare l'azione da condurre in ordine a tre problemi di fondamentale importanza per la categoria: rinnovo del contratto di lavoro, riaccomodamento della scala mobile e applicazione delle leggi sull'orario di lavoro, sia per quanto riguarda l'inizio, sia per la durata dell'attività lavorativa.

Questi tre problemi — come ha sottolineato il segretario nazionale della categoria, Orfeo Stefanoni — hanno particolare importanza poiché il contratto nazionale di lavoro è ormai scaduto da oltre sei anni e, inoltre, perché è venuta al convegno dall'intervento del vicesindaco di Barietta, il quale ha spiegato come il suo comune si impegna a pagare la « tangente » degli insediamenti industriali, vendendo a prezzo vile, se non regalato, i suoli, ecc. Fra l'altro la Breda ha costruito nel barileto la « Certiera meridionale »: il comune è debitore per questo di mezzo miliardo e sarà costretto a prendere denaro con tanto di interessi per far fronte agli impegni.

Che cosa chiedeva il socialista avv. Capurso, vicesindaco dell'Amministrazione di Barietta? Chiedeva che si impegna un partito, e nessuno « polo di sviluppo », che lo Stato sostituisce insomma il comune, ormai stremato, nel finanziamento delle infrastrutture.